

il presidio di Chiomonte si anima

MILLE No Tav offendono la Maddalena

di MARCO GIAVELLI

ANCHE domenica sera, alla Maddalena, c'era veramente tanta gente. Forse addirittura un migliaio, di cui almeno la metà ha poi trascorso la notte all'addiaccio nei prati e nei boschi che circondano il presidio Clarea e il piazzale del museo. Ma di polizia e mezzi da cantiere neanche l'ombra. Passata indenne (come promesso) la tappa del Giro d'Italia, da più parti si sussurrava che la notte tra domenica e lunedì potesse essere quella buona. Invece niente blitz: solo il colore e il calore tipico di ogni presidio No Tav davvero vissuto.

Il piazzale antistante cascina Maddalena ha il volto delle migliori sagre di paese. Un palatenda con tavole imbandite per fare pranzo e cena, la cucina da campo che sotto un altro tendone produce piatti a ripetizione, l'angolo della birra con tanto di spillatrice. Più in là, un forno all'aperto da cui escono pizze fumanti. La musica della banda No Tav e il suono della fisarmonica che dà il la alle danze occitane. Nei terreni intorno, gente accampata con brandine e sacchi a pelo pronta a trascorrere alla Maddalena un'altra notte di vedetta. Stavolta ci sono anche diversi amministratori delle liste civiche, che in accordo con la Comunità montana hanno costituito un distaccamento dell'unità di crisi sui terreni del progetto vigne, di proprietà dell'ente sovracomunale. E poi gli avvocati del "Legal team" che assistono il movimento No Tav, con tanto di pettorina catarifrangente color arancione.

Nessuno è in grado di dire se polizia e mezzi da cantiere arriveranno o meno, ma quello è comunque l'argomento centrale di tutti i discorsi. Le ipotesi si sprecano. C'è chi sostiene che la scadenza del 31 maggio non sia poi così perentoria e che pertanto non è detto che il D-day arrivi entro oggi. Anche perché la convocazione dei sindaci di maggioranza in prefettura resta fissata a venerdì 3 giugno e molti amministratori rifiutano di pensare che il prefetto li voglia incontrare a cose fatte, dato che la richiesta era partita lo scorso martedì mattina, dopo la prima notte di tensioni. Ma c'è anche chi è convinto che stavolta il blitz, date le difficoltà imposte dalla conformazione del territorio, possa addirittura avvenire alla luce del sole, magari approfittando di una concentrazione di manifestanti generalmente inferiore e del fatto che, di giorno, le barricate sono aperte per garantire il regolare transito di agricoltori, residenti e attivisti.

La strategia, comunque, è quella di sempre: essere più gente possibile. Di lì non si scappa. Alberto Perino, nell'assemblea di domenica sera, ha ripetuto lo slogan «Più gente, meno pietre» lanciato giovedì sera al polivalente di Bussoleno, lasciato chiaramente intuire che dopo il lancio di pietre con i lunedì scorso il movimento ha respinto il primo tentativo di aprire il cantiere, occorre un cambio di marcia: «Non dobbiamo fare cazzate all'irritanti, stavolta, recuperare sarebbe molto dura. Lasciamo che perdano sulla loro strada, senza inseguirli. La nostra forza sono i numeri. Nel 2005 abbiamo vinto perché eravamo in tanti: il 6 dicembre abbiamo

**Canti e balli: una festa
l'altra notte in attesa
delle forze dell'ordine
e degli operai**

*bloccato la valle, il 7 abbiamo
bloccato la valle e l'8 ce la siamo
ripresa. Se arrivano, dobbiamo
essere il più possibile compatti,
evitando che chiunque dei nostri*

venga isolato».

Intanto domenica sera, a Villa Ferro presso la sede della Comunità montana, è tornata a riunirsi l'unità di crisi guidata dal presidente Sandro Plano, a cui hanno partecipato anche alcuni sindaci e un gruppo ristretto di esponenti del

movimento. Intanto oggi pomeriggio, alle 18 a Bussoleno, il presidente dell'assemblea dei sindaci Emilio Chiaberto ha convocato l'unità di crisi guidata dal presidente Sandro Plano, a cui hanno partecipato anche alcuni sindaci e un gruppo ristretto di esponenti del



intendono affrontare l'emergenza Chiomonte sotto il profilo dell'ordine pubblico. C'è poi il discorso del ricorso al Tar che la Comunità montana e il Comune di Giaglione, attraverso la commissione legale del maxi ente, hanno presentato contro la delibera con cui il Cipe ha approvato il progetto definitivo del tunnel geognostico della Maddalena.

Il ricorso è stato depositato mercoledì scorso al Tar del Lazio dall'assessore di Comunità montana, Marina Clerico. Analogo ricorso è stato presentato anche dalle associazioni ambientaliste Wwf, Legambiente, Italia Nostra e Pro Natura. Le presunte illegittimità sollevate fanno riferimento «all'enorme quantità di prescrizioni, ben 128, che di fatto invalidano il progetto originario

approvato dalla conferenza di servizi - sostengono i ricorrenti - L'altra clamorosa illegittimità è quella relativa all'azionamento della valutazione d'impatto ambientale sul progetto in tre diverse opere, cosa vietata dalla normativa europea e anche da quella nazionale di recepimento». Ma l'aspetto che in questa fase pende realmente su Chiomonte è che, come sottolinea la Clerico, «sono state rinviate le condizioni per richiedere anche la sospensione del provvedimento». E qualora venisse concessa, il cantiere di Chiomonte non potrebbe partire in attesa di un pronunciamento nel merito. Da quanto si apprende, il ricorso sarebbe già stato notificato al Cipe, ma al momento l'udienza per la sospensiva non è ancora stata fissata.

Oggi la Filca-Cisl a Susa per ribadire il Sì Tav

OGGI si chiudono i termini per la presentazione delle candidature per fare parte dell'accordo quadro promosso da LfF per eseguire i lavori "scorporabili" dall'appalto del tunnel geognostico. Intanto, questa mattina la Filca, sindacato edili della Cisl, tiene una manifestazione a Susa per ribadire l'appoggio alla Torino-Lione e per solidarietà agli operai dell'Italcoge bersagliati dalle pietre la scorsa settimana. In piazza ci saranno i vertici provinciali e regionali del sindacato. Non aderiscono gli edili di Uil e Cgil.

L'iniziativa era subito suonata come inopportuna agli altri sindacati, visto il momento delicato. Negli ambienti No Tav dopo che Bonanni li ha definiti "fascisti", si parla apertamente di "provocazione". «Non è nostra intenzione provocare nessuno - dice Piero Donnola, segretario regionale della Filca - Veniamo a Susa solo per dire due cose: che siamo sbalorditi che dei lavoratori siano stati fatti oggetto di violenze, soltanto perché stavano lavorando; e che siamo favorevoli alla Torino-Lione così come siamo favorevoli a tutte le grandi opere che portano lavoro e che servono a modernizzare il Paese. In questi anni in Piemonte si sono persi 15 mila posti di lavoro in edilizia e costruzioni, il Tav, per noi, serve soprattutto a invertire questa tendenza». Ma non ci saranno a dare manforte al loro sindacato molti iscritti valsesiani, tra cui la dirigente provinciale e regionale Serena Givone, impiegata in Sitalia. «Forse da Torino si dimenticano che siamo noi che facciamo attività sindacale in valle di Susa tutti i giorni - ricorda - Siamo noi che qui viviamo. Allora

perché non ci hanno nemmeno consultati? Questa è un'iniziativa sbagliata che non si doveva organizzare adesso».

Critiche arrivano anche dalla consigliera regionale di Sel, Monica Cerutti: «Crediamo che in questo momento sia un errore organizzare manifestazioni in val Susa, in quanto il pericolo evidente è quello di aumentare la tensione».

Intanto, sempre sul fronte "lavoro", la Provincia ha portato a casa un finanziamento europeo per lo sviluppo dei territori attraversati dal Corridoio 5. «La scorsa settimana - informa il presidente Saitta - abbiamo vinto un importante progetto europeo sul programma Spazio alpino da sviluppare nel territorio che rispecchia l'intero tragitto del Corridoio 5. Si chiama Poly5, noi siamo capofila e abbiamo come partner la Regione Veneto, la Provincia di Gorizia, il Consiglio generale della Savoia, la Slovenia, le Università di Vienna, Monaco di Baviera e Udine, oltre a Transpadana e Cafi. Hanno il ruolo di osservatori la Regione Piemonte, l'Osservatorio dell'architetto Virano e il ministero per le infrastrutture. Il progetto è stato finanziato per 2 milioni di euro dall'Unione europea ed avrà la durata di 3 anni. Parte il prossimo autunno».

Inutile dire che il finanziamento è collegato alla realizzazione della Torino-Lione. L'obiettivo è facilitare la realizzazione del corridoio 5 a livello transnazionale sbloccando alcune situazioni complesse, in particolare quella che si è creata in valle di Susa, in Veneto e in alcune aree slovene. **M.B.**